

Piazza del Quirinale

Piazza del Quirinale, che prende il nome dall'omonimo colle, occupa lo spazio che va da via del Quirinale a via XXIV Maggio; appartiene al rione Trevi ed è ricca di memorie risalenti addirittura all'epoca pre-romana.

La Storia

Piazza del Quirinale prende il nome dall'omonimo colle e occupa lo spazio che va da via del Quirinale a via XXIV Maggio; appartiene al rione Trevi ed è ricca di memorie risalenti addirittura all'epoca pre-romana.

Il colle del Quirinale è il più alto e ampio dei sette colli di Roma, e, probabilmente, deve il suo nome al culto del dio Quirino di cui vi era un tempio a lui dedicato del IV secolo a.C.. Dalla Sabina, all'inizio dell'età del ferro, giunsero i primi abitanti del colle, i Sabini, che, secondo la tradizione, si unirono poi, all'epoca di Romolo, ai Latini del Palatino.

Nell'area dell'attuale piazza del Quirinale e agli edifici che la circondano, sorsero importanti edifici di culto e infine le terme di Costantino, che, erette a partire dai primi anni del IV secolo, si estendevano su una superficie compresa fra le attuali via della Consulta, via Nazionale, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale. Dell'impianto termale non rimane più nulla: infatti a partire dal V secolo le invasioni barbariche, la cui portata distruttiva fu particolarmente sentita in questa parte della città, causarono il graduale spopolamento del colle dove, a testimonianza del passato, rimasero solo le rovine degli imponenti edifici che lo avevano caratterizzato. In età medievale sul luogo dell'attuale piazza, sfruttando le preesistenti rovine, sorsero alcuni fortilizi e le chiese di Sant'Agata, San Saturnino e San Salvatore, ricordate con il toponimo "de caballo". In effetti l'intero colle era chiamato all'epoca "Montecavallo" proprio per la presenza delle statue dei Dioscuri Castore e Polluce collocate nelle Terme di Costantino; in questa epoca si verificò un graduale spopolamento del colle e gli edifici antichi, ormai in rovina, vennero utilizzati come cave di materiali. La posizione elevata, ma strategicamente vicina al centro della città, favorì però l'insediamento di chiese e monasteri e l'innalzamento di torri gentilizie quali quelle ancora oggi esistenti come la Torre delle Milizie in largo Magnanapoli e la Torre Colonna in via IV Novembre.

A partire dal XV secolo, il colle Quirinale fu prescelto per la costruzione di dimore suburbane di personaggi legati alla curia pontificia: sulla sommità del colle furono costruite le cosiddette "vigne", appartenenti per lo più a famiglie nobili, che scelsero questo luogo sia per la salubrità del clima sia per le suggestioni antiquarie.

Sulla piazza si affacciavano, alla metà del cinquecento, il palazzo del vescovo di Terni dirimpetto all'attuale palazzo del Quirinale; la vigna e il palazzo del cardinale di Vercelli localizzabile dove oggi è quello della Consulta; una serie di case e di granai a ridosso delle rovine delle terme di Costantino. Sul lato opposto si affacciava il giardino di villa Colonna, e in prossimità dell'odierna discesa della Dataria era il monastero dei Benedettini annesso alla chiesa di S. Saturnino; nel luogo, infine, ove sorse il palazzo del Quirinale, vi era la villa appartenuta dapprima al cardinale Carafa e in seguito al cardinale Ippolito d'Este.

La mancanza di adeguati collegamenti fra la piazza e la parte bassa della città, non favorì una urbanizzazione intensiva della zona: sarà il papa Sisto V sul finire del cinquecento, a dare una sistemazione organica agli elementi della piazza, che fu livellata e arricchita con l'afflusso dell'acqua Felice che permise la costruzione di una prima fontana tra i Dioscuri. La piena riquadratura architettonica si ottenne solo con le costruzioni, ordinate da Clemente XII, del palazzo della Consulta e di quello delle Scuderie. La piazza sei-settecentesca appariva ben diversa per aspetto e funzione da quella attuale sistemata da Pio IX nell'ottocento, quando l'architetto Virginio Vespignani diede la definitiva fisionomia che tuttora permane con la doppia soluzione al collegamento con via della Dataria per mezzo di una cordinata pedonale e una

strada affiancata da un muraglione a nicchie con statue.



Piazza del Quirinale

Palazzo del Quirinale

Il nucleo originario del palazzo del Quirinale è da individuare in una "vigna" che, alla fine del quattrocento, risultava essere di proprietà del cardinale Oliviero Carafa che qui aveva raccolto una collezione antiquaria, formata da statue antiche, rilievi e iscrizioni. Passò nel 1550 al cardinale Ippolito d'Este, che avviò una generale trasformazione del complesso che divenne uno dei più splendidi ritrovi suburbani di Roma. Il cardinale curò, in particolar modo, la sistemazione dei giardini, ricchi di fontane e di sculture antiche. Nel 1572 papa Gregorio XIII Boncompagni, che era stato più volte ospite del cardinale, ebbe la possibilità di trasferirvi la sua residenza estiva e incaricò Ottavio Nonni Mascherino della ristrutturazione del palazzo: l'architetto realizzò un edificio che, inglobando le strutture preesistenti, riprendeva la tipologia della villa suburbana rinascimentale, a due piani e con un arioso loggiato. La palazzina è sovrastata da un "torrino", al quale nel seicento si è aggiunto il campanile a vela su cui oggi sventano la bandiera nazionale e lo stendardo presidenziale.

Sotto il pontificato di Sisto V Peretti, Domenico Fontana realizzò le ali verso la piazza e la via del Quirinale, allora chiamata strada Pia. Con Paolo V Borghese, agli inizi del seicento, venne infine edificata da Flaminio Ponzio l'ala verso il giardino, parallela a quella Sistina. Nel 1615 Carlo Maderno, che alla morte del Ponzio era subentrato nella direzione del cantiere, disegnò il portale principale, decorato con le statue di San Pietro e di San Paolo. Altri lavori vennero svolti durante il pontificato di Urbano VIII Barberini il quale si preoccupò soprattutto di rinforzare l'assetto difensivo con la costruzione del torrione circolare a servizio delle artiglierie che controllavano l'ingresso principale.

Gian Lorenzo Bernini progettò nel 1638 la Loggia delle Benedizioni sopra il portale principale, con un rilievo raffigurante la Madonna con Bambino.

Il palazzo del Quirinale cessò di essere la sede alternativa dei papi nel 1811, anno in cui il governo napoleonico proclamò Roma seconda capitale dell'impero e scelse il palazzo come residenza dell'imperatore. A tal fine l'architetto Raffaele Stern fu incaricato di adattare il Quirinale alle esigenze e al gusto del nuovo inquilino e della sua corte. Fu così realizzato l'appartamento imperiale, sito al piano nobile della palazzina Gregoriana, che costituisce una delle più riuscite manifestazioni dello stile neoclassico a Roma; di fatto, però, il soggiorno di Napoleone a Roma, previsto per la primavera del 1812, non avvenne mai.

Conclusa la parentesi napoleonica e dopo altri lavori promossi durante i pontificati di Pio VII e Pio IX, gran parte dell'edificio subì ulteriori rifacimenti quando, nel 1871, divenne residenza del Re d'Italia. Le modifiche avviate dovevano nascondere il tono un po' severo che caratterizzava il palazzo papale per trasformarlo in una vera e propria reggia, sullo stile delle più importanti corti europee. Per arredare il palazzo i Savoia fecero giungere al Quirinale arazzi, mobili e lampadari, quadri antichi e suppellettili preziose provenienti dalle residenze reali e crearono così la raccolta che ancora oggi costituisce la maggior parte degli arredi del palazzo.

Con l'avvento della Repubblica, dal 1948 il palazzo del Quirinale è divenuto ufficio e residenza del Presidente della Repubblica Italiana. Le strutture architettoniche e gli arredi interni del palazzo sono rimasti sostanzialmente inalterati.

Nell'interno dei corpi di fabbrica del Quirinale vi sono nobili sale fra le quali la Sala Regia, la Sala del Balcone e le cappelle Paolina e della Annunziata. Fra i pittori che vi lasciarono opere importanti sono da ricordare Guido Reni, Francesco Albani, Agostino Tassi, Pietro da Cortona, Carlo Maratta, Melozzo da Forlì.

Le sale del palazzo ospitano importanti momenti istituzionali, connessi alle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica e legati alla politica interna ed estera del Paese.

Palazzo della Consulta

In corrispondenza del settore settentrionale delle terme di Costantino, nel cinquecento fu costruito, per il cardinale Ferrero di Vercelli, il palazzo che avrebbe ospitato, durante il pontificato di Sisto V, il Tribunale Ecclesiastico della Consulta, una congregazione cardinalizia istituita con la funzione di dirimere le questioni più delicate del governo temporale dello Stato ecclesiastico, specie quelle legate ai reati politici. Agli inizi del seicento, papa Paolo V acquistò alcune proprietà prospicienti l'attuale vicolo del Mazzarino al fine di ampliare il palazzo, ma circa un secolo più tardi, nel 1732, papa Clemente XII decise di demolire il vecchio edificio per

ricostruirne, su progetto di Ferdinando Fuga, uno più funzionale, in grado di inserirsi nella prospettiva urbanistica della piazza.

Durante il periodo napoleonico il palazzo fu adibito a sede della Prefettura di Roma, mentre nel 1849, durante la parentesi della Repubblica Romana, fu sede del Governo del triumvirato di Mazzini, Armellini e Saffi.

Con l'annessione di Roma all'Italia e la scelta del palazzo del Quirinale come residenza del re, la Consulta ospitò, dal 1871 al 1874, i principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia. Nel 1874 si decise di destinare il palazzo a sede del Ministero degli Affari Esteri e, nel 1924, a sede del Ministero delle Colonie che, dal 1937, prese il nome di Ministero dell'Africa Italiana. Con la soppressione del dicastero, dal 1955 il palazzo della Consulta è sede della Corte Costituzionale. Il palazzo ha un portale centrale fra due colonne con timpano su cui poggiano due figure femminili simboleggianti la Giustizia e la Religione e sul frontone altre due statue raffiguranti la Fama con lunghe trombe in ottone nell'atto di sorreggere lo stemma del papa Clemente XII.

I diversi ambienti sono decorati da mobili e suppellettili di pregio e da una collezione di dipinti.

Scuderie del Quirinale

Costruito nel secondo decennio del settecento su progetto del Fuga, il palazzo delle Scuderie del Quirinale delimita, con il palazzo del Quirinale e quello della Consulta, lo spazio urbano al centro del quale è posta la fontana con le statue dei Dioscuri e l'obelisco ritrovato nell'ottocento nei pressi del Mausoleo di Augusto. L'edificio è collocato a ridosso del muro che chiude il giardino Colonna e poggia sui resti, in parte ancora visibili, del tempio romano di Serapide. Più volte oggetto di trasformazioni, oggi si presenta con due corpi laterali affiancanti una terrazza e una rampa che termina in via della Dataria.

Di proprietà della Presidenza della Repubblica, le Scuderie del Quirinale sono utilizzate come spazio espositivo. Hanno una superficie complessiva di circa 3000 metri quadrati, distribuiti su più piani. In particolare, al primo e al secondo piano ampi spazi di circa 1500 metri quadrati costituiscono la zona espositiva. Al piano ammezzato è allestita una caffetteria mentre il piano terra ospita i servizi di accoglienza, la libreria, e spazi riservati a iniziative collaterali alle mostre.

I Dioscuri e la fontana di Montecavallo

Al centro della piazza sono poste le statue dei Dioscuri sovrastati dall'obelisco e arricchiti dalla sottostante fontana. Si sono riconosciuti nei due colossi Castore e Polluce, con i cavalli. Databili al III secolo d.C., sarebbero per alcuni copie da originali greci opere di Fidia e di Prassitele che Costantino fece qui collocare per ornare le sue terme. Nel 1786 fu posto tra i Dioscuri l'obelisco di Campo Marzio che un tempo era davanti al mausoleo di Augusto, e nel primo ottocento, sotto Pio VII, fu collocata tra i due colossi la conca di granito proveniente da Campo Vaccino.

Manica lunga e Palazzina del Segretario della Cifra

Il palazzo del Quirinale fu ampliato lungo la via del Quirinale, con la realizzazione della cosiddetta "Manica Lunga", un prospetto di 360 metri ultimato da Ferdinando Fuga nel 1732. Al termine della Manica Lunga il Fuga edificò la palazzina del Segretario della Cifra, ovvero il prelado che si occupava della corrispondenza diplomatica del pontefice. Oggi l'edificio ospita l'abitazione e lo studio privato del Presidente della Repubblica Italiana. Nei giardini il Fuga realizzò invece il Coffee House, edificio destinato allo svago e il riposo dei pontefici.

La Terrazza del Quirinale

In fondo a piazza del Quirinale, si trova una delle terrazze panoramiche su Roma: è una posizione non particolarmente elevata ma tuttavia vi si apre un panorama arioso su un mare di tetti che si stagliano contro il cielo sul quale fanno spicco le sagome di edifici pieno di fascino quali la cupola di San Pietro, la colonna Antonina, il campanile di S. Ivo alla Sapienza.

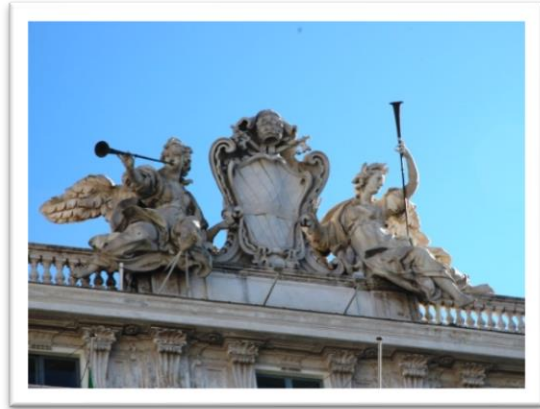
Rampa del Quirinale

In fondo alla piazza, per una scalinata, la Rampa del Quirinale, si scende in via della Dataria, sistemata da Virginio Vespignani nel 1866, e che prende nome dal palazzo sede del Tribunale della grazia concessa. Ivi si datavano i provvedimenti approvati dal pontefice. Il palazzo sulla destra, unito al torrione, e quello della Famiglia Pontificia detto della Panetteria, per il forno che provvedeva al pane sia per la medesima, sia per i poveri in tempi di carestia. Lo fece costruire Paolo V, e fu rinnovato da Clemente XIII nel settecento.

Photogallery



Palazzo del Quirinale



Palazzo della Consulta



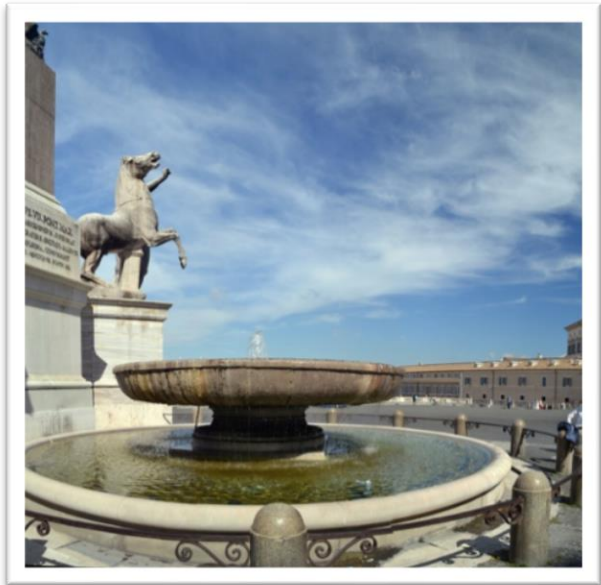
Scuderie del Quirinale



Dioscuri e Obelisco del Quirinale



Obelisco e Dioscuri



Fontana di Montecavallo



Dioscuri



Terrazza del Quirinale